

**VERENO BRUGIATELLI e CATIA BESSI, "Ti insegnerò le differenze", in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 20/10, (2000), pp. 6-7.**

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



# "Ti insegnerò le differenze"

VERENO BRUGIATELLI – CATIA BESSI

*Ti insegnerò le differenze*  
(William Shakespeare, *Re Lear*)

Il mio interesse sta nel mostrare che le cose che sembrano identiche sono in realtà differenti... e le differenze appartengono sempre al problema, mai alla soluzione.

La ragione calcolatrice e finalistica aborre la diversità: tutto deve essere ricondotto entro leggi. Così l'uomo si assicura, si conforta che tutto possa essere controllato, dominato.

La tentazione di universalizzare è la tentazione di colui che vuole controllare almeno un "pezzo" di realtà.

Troppo spesso il nostro spirito tende a rendere tutto uguale, a inseguire l'uguale: è ormai troppo stanco e reso uguale per non riconoscere più le differenze?

È solo un'illusione che il progresso tecnologico sia fatto di innovazioni. *Uniformità, ovvietà, per consumatori tutti uguali.*

Ogni anno moltissime specie viventi scompaiono dalla faccia della terra. L'azione irresponsabile dell'uomo sta rendendo sempre più uguale il vivente. Ma è la *diversità biologica* ad alimentare da sempre la vita del nostro pianeta.

Moltissime specie di frutti scompaiono dietro sempre più pressanti esigenze di mercato. Una mela deve sempre più essere uguale ad un'altra. Al mercato troviamo che mille mele hanno tutte le stesse dimensioni, colori, profumi. La biogenetica... è anche potenza di produrre l'uguale. È il suo sogno neanche troppo nascosto.

Cittadini tutti uguali. Ma un conto è l'*eguaglianza* di tutti i cittadini di fronte alla legge e un conto l'*uguaglianza* riduzionistica operata dalla politica dei consumi e dalla politica tecnocratica dei nostri governanti.

È la diversità ad istruire l'uomo, troppo spesso l'*uguaglianza* è un'*astuzia al servizio del più forte*. Attraverso l'uguale l'uomo si è potuto conservare, ora, con l'eccesso, rischia di estinguersi.

Sono anche le differenze a permettere all'uomo di imparare dai propri errori. Spesso sono proprio i casi diversi a far giungere l'uomo a problemi sem-

pre più profondi: errando l'uomo scopre nuovi problemi, affina l'intelligenza. E per questo che la diversità appartiene alla sfera dei problemi e non a quella delle definitive soluzioni.

Troppo spesso ai nostri bambini viene insegnato a ragionare attraverso l'uguale; troppo spesso vengono considerati uguali. Ma l'apprendimento viene ostacolato proprio attraverso programmi uguali, obiettivi uguali. L'uguale va bene per i computers, essi sì che possono avere programmi uguali! Ma i cervelli delle persone sono tutti diversi.

"Ti insegnerò le differenze": ma chi è capace di aprirsi alle differenze? Solo colui che è capace di sovrabbondanza di vita. Penso ad un uomo aperto al fluire della vita in tutta la sua varietà e ricchezza. Forse, proprio prendendoci cura delle differenze potremo diventare responsabili nei confronti della vita. Le cose sono quelle che sono. Nelle differenze svelano se stesse.

Occorre lasciar essere le cose.



---

## Danzare la vita

GIOVANNI COLOMBO

Dedicato ai giovani di Tor Vergata e anche a coloro che non erano là.

**L**a vita è bella, dolce, agra, strana, è uno schifo, è un sogno, la vita è una sola, è lo strepito di un pazzo, è un batter di ciglia, la vita è un gioco, un combattimento, un incubo, un'altalena, la vita è un dono, una fregatura, un prestito. La vita è ciò che accade mentre ci occupiamo d'altro.

In molti modi è stata definita questa nostra avventura terrestre, ma quello a cui sono più affezionato è questo: la vita è una danza. "Danzare la vita" fu infatti il titolo di un bel convegno che noi giovani dell'Azione Cattolica di Milano organizzammo nel novembre 1985. E confesso che i comandi della danza, così come furono indicati in quell'occasione da un gran prete, don Luigi Se-